

Una stagione di nuove proposte

Umberto De Rose, nuovo presidente di Confindustria Calabria, invita gli industriali a prendere coscienza del ruolo che possono svolgere per lo sviluppo della regione

La frase è magari un po' abusata ma calzante per il mondo dell'imprenditoria calabrese: "Dobbiamo passare dalla stagione della protesta a quello della proposta". Umberto De Rose, nuovo presidente di Confindustria Calabria, spera che la categoria abbia chiaro un concetto: "Siamo classe dirigente a tutti gli effetti e per questo dobbiamo assumerci delle responsabilità". La responsabilità di progettare un futuro economico diverso per la Calabria lavorando a stretto contatto con le istituzioni. " Bisogna riportare all'attenzione della politica il problema di una nuova proposta per la Calabria, rendersi conto che la progettazione sulla quale ci siamo mossi in questi anni era sbagliata se è vero come è vero che nonostante gli sforzi, restiamo l'ultima regione in base a tutti gli indicatori economici. Siamo, allo stato, l'unica regione da obiettivo 1 e se apparentemente potrebbe sembrare una cosa positiva, ciò dimostra una preoccupante debolezza strutturale". Serve allora l'apporto del mondo delle imprese in termini di proposte. "Penso – afferma De Rose – a una nuova idea progettuale per la Calabria che parta dalla individuazione di alcune priorità che non possono essere soltanto quelle progettazione materiale perché

richiedono un lungo lasso di tempo, dieci o venti anni, e noi non possiamo aspettare tanto, considerando, inoltre, che tra poco l'Europa a 25 vedrà l'affermarsi dei paesi dell'Est e quindi si indebolirà ancor di più l'economia della Calabria". Nell'agenda programmatica di De Rose al primo punto, per ridare slancio all'attività economica regionale, c'è il tema delle liberalizzazioni. "In Calabria – spiega - tutte le grandi utility sono in mano agli enti pubblici e questo non può andare più bene. Dobbiamo dare spazio alle iniziative private. Bisogna capire come cambiare la qualità dei servizi che in Calabria è scarsa e che ha messo in crisi alcuni settori. Penso ad esempio al turismo, comparto incapace di decollare per una endemica carenza strutturale". C'è poi da intervenire sulla pubblica amministrazione: "Un apparato che va snellito. Non possiamo perdere tempo sulle diatribe relative alla necessità di collocare il personale. E' necessario prendere coscienza, ad esempio, che l'ente Regione non può avere il triplo dei dipendenti della Lombardia che fa dieci volte il lavoro della Regione Calabria. C'è da recuperare efficienza e credibilità nell'azione amministrativa". Fondamentale è, secondo De Rose, capire su quali set-



Umberto De Rose, 49 anni, sposato, una figlia, industriale della provincia di Cosenza, titolare dello "Stabilimento Tipografico De Rose".

In Confindustria ha ricoperto diversi incarichi: è stato Presidente regionale Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria dal 1989 al 1994, Presidente

dell'Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza dal Gennaio 2001, componente del Comitato ristretto Mezzogiorno di Confindustria dal settembre 2004 e Presidente Comitato Piccola Industria dell'Associazione Industriali di Cosenza dal 1996 al 2001.

Ha ricoperto anche incarichi politici come consigliere comunale nella Città di Cosenza.

E' Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare

di Calabria dal 1991 e del Consorzio Garanzia Fidi di Cosenza dal 1988.

Dal 2001 ricopre l'incarico di Presidente di Protekos - Soggetto Responsabile del Patto Territoriale del Cosentino e dal 2003 è Presidente di Protekos - Export Consorzio Regionale per l'esportazione.

E' inoltre Presidente Regionale di Federexport Calabria dal 2005.

Dal 1998 riveste l'incarico di Componente del Consiglio Generale e di membro della Giunta Esecutiva della Camera di Commercio di Cosenza

E' stato eletto dalla Giunta Regionale di Confindustria con un consenso pieno e condiviso arrivato dopo una lunga e articolata fase di consultazione dei cinque territori provinciali che ha visto il coinvolgimento attivo di centinaia di imprenditori.

Succede a Pippo Callipo che ha guidato gli industriali calabresi negli ultimi cinque anni.

tori investire. Il presidente, su questo punto, le idee le ha chiare: "Il turismo e l'agroalimentare sono comparti che hanno risorse di base straordinarie per poter far maturare subito un ritorno importante. Ma attorno a questo bisogna costruire tutto un discorso di filiera, di rete tra aziende. Noi dobbiamo cominciare a ragionare in termini di distretto. Ai due già accennati, ritengo di dover aggiungere quello dell'innovazione tecnologica, per il quale serve una bassa dotazione di base di capitale ma è necessaria molta dotazione di "intelletto". Qui entrano in gioco i tre atenei calabresi da mettere in rete per poter realizzare un progetto più ampio. "Le università devono formare giovani che siano finalmente utili al mondo delle imprese. Non servono più soltanto le nozioni ma indirizzare gli studenti alle esigenze delle aziende, altrimenti ci troveremo in una condizione di avere centinaia di laureati che passeggiano per strada e questo non possiamo permettercelo. In tal

senso dobbiamo programmare assieme ai rettori dei tre atenei un percorso comune". Il ruolo di Confindustria dovrà essere così determinante come dovrà esserlo nei confronti delle scelte politiche. "Non possiamo pensare che la politica debba risolverci tutti i problemi. Dobbiamo essere noi capaci - sostiene De Rose - di individuare e affrontare le criticità in maniera operativa. Se pensiamo a delle infrastrutture da realizzare nell'immediato dobbiamo essere pronti a suggerire dove si possono reperire le risorse". Per quanto riguarda i rapporti con la Regione, il presidente ribadisce la volontà di Confindustria di essere presente a qualsiasi tavolo in cui si discute dell'economia della Calabria, "perché - aggiunge De Rose - ho spiegato a Loiero che altrimenti saremo messi nelle condizioni di protestare e lo faremo anche a muso duro. Vogliamo essere decisori dello sviluppo della regione. Che, a mio avviso, destina troppe risorse alla sanità: l'80% del bilan-

cio è davvero troppo". E se la Regione ha un ruolo fondamentale per il rilancio del territorio, determinanti saranno anche le scelte del Governo centrale. "Mi aspetto che abbia attenzione per il mondo delle imprese e che sia fautore di un cambio di marcia. Non si può più pensare alle finanziarie che mirano solo ai tagli delle spese e non alla funzione dello sviluppo. Che passa dalle piccole e medie imprese. Bisogna tornare al modello del Veneto, incentivarlo. Come bisogna incentivare anche gli insediamenti nelle aree industriali attraverso quella fiscalità di vantaggio più volte invocata. Ciò consentirebbe non soltanto di attrarre investimenti esteri ma anche nuovi saperi, diffondendo una cultura di impresa che dobbiamo ancora sviluppare". Ma il territorio lo si rende appetibile non soltanto con la fiscalità di vantaggio. "Serve una buona operazione di marketing che non è possibile se non si affronta il tema sicurezza. A tal proposito quello che diceva il mio predecessore, Pippo Callipo, mi sembrava opportuno in quel momento ma ora c'è un cambiamento in atto. C'è un impegno diverso dello Stato: per la prima volta, ad esempio, si sono bloccate alcune gare d'appalto nelle Asl e questo è un segnale di svolta. Enfatizzare troppo il problema, significherebbe farsi male da soli. La criminalità organizzata si vince creando opportunità di lavoro sul territorio. Dobbiamo chiedere non l'esercito quanto un reale sviluppo economico, così la mafia avrà meno possibilità di utilizzare la manodopera a basso costo". Una grossa mano avrebbero potuto darla e possono ancora farlo i fondi comunitari. "Noi dobbiamo essere

capaci di avere progetti cantierabili immediatamente. Il mondo delle imprese ne ha già e dovremo presentarli alle istituzioni. Serve un impegno forte rispetto a questi progetti, un impegno forte di tutte le forze sociali. Non possiamo ricorrere sempre ai progetti sponda perché non generano ricchezza per il territorio. Dobbiamo avere il coraggio di sederci al tavolo di concertazione in modo da uscire a fine mese con un programma di opere e investimenti da mettere subito in cantiere per non perdere le risorse. Penso a tre-quattro idee. Poi il resto verrà da sé". E sulle truffe sui finanziamenti

”

Il territorio lo si rende appetibile non soltanto con la fiscalità di vantaggio. Serve una buona operazione di marketing che non è possibile se non si affronta il tema sicurezza

“

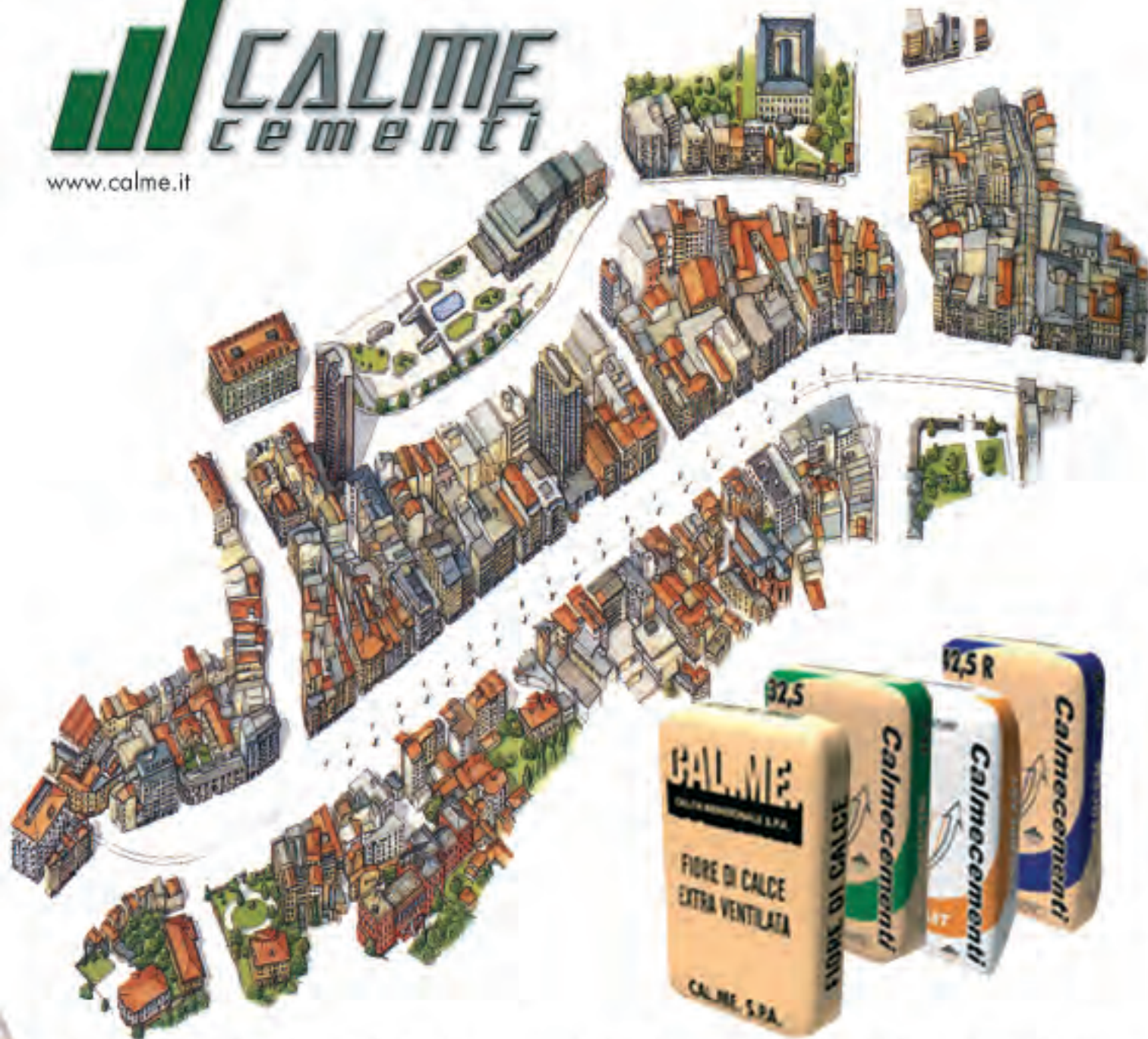
comunitari De Rose ha una sua opinione: "Mi viene da dire, in maniera provocatoria, che c'è un fenomeno in Italia più grave di questo, quello dell'evasione fiscale e l'80% è al Nord. Non vorrei che si cominciasse a criminalizzare un aspetto certamente deviato del settore dimenticando altri molto più gravi che appartengono ad altre aree del Paese. Se si

dovesse istituire una commissione d'inchiesta, più che di indagare sulle truffe, le affiderei il compito di capire in quale parte dell'imprenditoria si manifesta più corposamente l'evasione fiscale. In Calabria, negli ultimi cinque anni, sono arrivati circa 1000 milioni di euro. Le truffe commesse fino a oggi rappresentano meno del 10%. Nulla di eclatante per chiedere una commissione d'inchiesta. Facciamo dei controlli, monitoriamo costantemente l'iter progettuale, ma evitiamo le speculazioni di chi ritiene che al Sud non debbano più arrivare aiuti". ■

The logo for CALME cementi features a stylized green bar chart with four vertical bars of increasing height on the left. To the right, the word "CALME" is written in a large, bold, grey sans-serif font, with "cementi" in a smaller, lowercase, grey sans-serif font directly below it.

CALME
cementi

www.calme.it



I Prodotti CALME sono prodotti di altissima qualità per la purezza delle materie prime impiegate e per il processo di produzione. Sono il frutto di una intensa ricerca e di sperimentazioni finalizzate alla produzione di materiali dalle prestazioni elevate.

COSTRUIAMO CERTEZZE

GRUPPO



SPECIALI